


FESTIVAL DE CANNES
SÉLECTION OFFICIELLE
COMPÉTITION



presenta

Giovane e Bella

un film di
François Ozon

uscita **7 novembre**
durata **94 minuti**

Bim Distribuzione
Via Lorenzo Magalotti 15, 00197 ROMA
Tel. 06-3231057 Fax 06-3211984

ufficio stampa Federica de Sanctis 335 1548137

fdesanctis@bimfilm.com

I materiali stampa sono scaricabili dall'area press del sito

www.bimfilm.com

SINOSSI

Il ritratto di una ragazza di 17 anni nel corso di 4 stagioni e altrettante canzoni.

INTERVISTA CON FRANÇOIS OZON

Qual è il punto di partenza di GIOVANE E BELLA?

Dopo NELLA CASA, e il piacere che ho provato nel dirigere Ernst Umhauer e Bastien Ughetto, ho avuto voglia di lavorare ancora con attori giovani. I miei primi lungometraggi e cortometraggi parlavano molto dell'adolescenza, ma a partire da SOTTO LA SABBIA ho lavorato quasi esclusivamente con attori più grandi. L'ispirazione alla base di GIOVANE E BELLA viene da questo mio desiderio di filmare la gioventù di oggi. E poiché avevo appena lavorato con dei ragazzi, ho avuto voglia di lavorare con una ragazza.

Isabelle non è una ragazza qualsiasi, si prostituisce...

Il tema al centro del mio film ruota attorno alla domanda: cosa vuol dire avere 17 anni e sentire il proprio corpo che si trasforma? Spesso al cinema l'adolescenza è molto idealizzata. Per quanto mi riguarda, è stato un periodo complicato, di sofferenza e di transizione, di cui non ho alcuna nostalgia. Non volevo rappresentare l'adolescenza solo come momento sentimentale, ma anche e soprattutto come momento quasi ormonale: qualcosa di forte accade in noi a livello fisiologico, eppure siamo come anestetizzati. Quindi violentiamo il nostro corpo per riuscire a sentirlo e spingere all'estremo i limiti. La prostituzione era un modo come un altro per esacerbare questo aspetto, per mostrare che l'adolescenza pone soprattutto interrogativi sulla propria identità e sulla propria sessualità. Una sessualità che non è ancora connessa ai sentimenti.

Isabelle proviene da un ambiente agiato, non vende il suo corpo per impellenti necessità economiche...

Non si prostituisce per sopravvivere o per pagarsi gli studi, ma perché sente un bisogno viscerale di farlo. Avrebbe anche potuto essere drogata o anoressica: l'essenziale era che scegliesse qualcosa di segreto, di clandestino, di proibito. L'adolescenza è un periodo selvatico in cui tutto è possibile. È anche questo sentimento di esaltazione che emerge nella poesia di Rimbaud *Quando hai 17 anni non fai sul serio*. È l'età dell'apertura al mondo, senza considerazioni morali. Prostitendosi, Isabelle fa un'esperienza, un viaggio, e tuttavia non si tratta di una perversione.

Più che esplorare il piacere, Isabelle si scontra con la sua incapacità di sentire, in particolare nel momento in cui perde la verginità...

È stato parlando con Marina de Van che mi è venuta l'idea dello sdoppiamento in un

momento cruciale per lei, quando ha il suo primo rapporto sessuale. È una sensazione che capita di provare sia ai ragazzi sia alle ragazze, quando scoprono la propria sessualità: sei lì, ma allo stesso tempo sei altrove, come se fossi un osservatore esterno. E quella scena permette di preparare lo spettatore alla doppia vita di Isabelle.

Il film comincia con l'immagine di Isabelle vista attraverso il binocolo dal suo fratellino. È subito considerata come un oggetto da questo sguardo che «viola» la sua intimità...

Assolutamente. Il comportamento di Isabelle suscita sguardi e ha forti ripercussioni sul suo entourage. L'idea era fare in modo che ogni stagione iniziasse dal punto di vista di uno dei personaggi: l'estate dal punto di vista del fratello, l'autunno dal punto di vista del cliente, l'inverno da quello della madre e la primavera da quello del patrigno, anche se in tutte e quattro le stagioni la prospettiva devia rapidamente verso Isabelle. Volevo che il film si sviluppasse in una serie di spirali, strutturate attorno alle quattro stagioni. Un po' come in CINQUEPERDUE - FRAMMENTI DI VITA AMOROSA, mi sono concentrato su alcuni momenti specifici per tentare di comprendere cosa accade.

C'è anche una canzone di Françoise Hardy per ogni stagione...

Sì, mi piace fissare una cornice formale all'interno della quale poi mi concedo una libertà totale. Volevo assolutamente che l'arco temporale della storia seguisse un anno scolastico. E le canzoni dovevano fungere da punteggiatura, da momenti di sospensione. È la terza volta che utilizzo dei brani di Françoise Hardy, dopo *Traüme* in GOCCE D'ACQUA SU PIETRE ROVENTI e *Message personnel* in 8 DONNE E UN MISTERO. Quello che amo in particolare nelle sue canzoni è la sua capacità di trascrivere l'essenza dell'amore adolescenziale, un amore infelice, disilluso, romantico. Trovavo interessante sincronizzare quella visione iconica con il ritratto più crudo di questa adolescente. Nel profondo del cuore, Isabelle ha anche voglia di aderire al modello di un'adolescenza sentimentale e idealizzata che i suoi genitori auspicano per lei, ma prima di potersi innamorare ha bisogno di trovare se stessa, di confrontarsi con i desideri conflittuali che la attraversano.

Le scale mobili della metropolitana, il corridoio dell'albergo... Lei gioca con i luoghi che ritornano, con la ripetizione dei tragitti che conducono Isabelle dai suoi clienti...

Come in ogni esperienza clandestina, si crea un rituale, con consuetudini e luoghi ricorrenti. Ed è proprio questo che piace a Isabelle: entrare in contatto con qualcuno su Internet, riflettere sulla persona che sta per incontrare lungo il tragitto che percorre, fissare la tariffa... Lo dice allo psicanalista: non sente quasi nulla, ma quello che la eccita è il lato avventuroso della prostituzione, l'esaltazione di un'esperienza proibita che spezza la routine della sua vita da adolescente. In questo si ricollega ad altri personaggi dei miei film che provano questo desiderio di evasione dalla realtà. Tant'è che alla fine alcuni spettatori pensano che ricomincerà a prostituirsi, che abbia sviluppato una dipendenza, come da una droga.

La prostituzione adolescenziale è un fenomeno sociale attuale. Come è riuscito ad affrontare questo argomento senza cadere nell'indagine sociologica?

Ovviamente ho svolto le mie ricerche, anche perché le cose sono cambiate dai tempi in cui ero adolescente io, in particolare nei mezzi di comunicazione che oggi, grazie ai cellulari e a Internet, svolgono un ruolo fondamentale nella scoperta della sessualità. Ai miei tempi, c'era il Minitel! Quindi mi sono documentato, incontrando gli agenti di polizia della sezione di tutela dei minori, altri specializzati nelle nuove forme di prostituzione e lo psicanalista Serge Hefez, che segue da anni gli adolescenti in situazione di disagio. Avevo bisogno di approfondire questa materia per trovare conferma alle mie ipotesi e alimentare il film. Ma poi ho dovuto allontanarmene e introdurre gli elementi di finzione.

Il padre di Isabelle è assente, ma lei non utilizza questa assenza come motivo per una spiegazione psicologica del suo comportamento.

No, io pongo solo delle basi sulle quali le persone possono scegliere se soffermarsi o meno. Le ragioni del comportamento di Isabelle sono molteplici e ognuno può interpretarle come vuole. Mi piace lasciare questa libertà allo spettatore. Io stesso considero questa ragazza una sorta di mistero. Non ho alcun vantaggio su di lei, mi accontento di seguirla, come un entomologo che a poco a poco si innamora della sua creatura. Lei stessa dice pochissime cose. L'unico momento in cui parla è nel corso della sua seconda visita dallo psicoanalista. Il mio obiettivo era restare nell'accompagnamento e nell'identificazione. Possiamo riconoscerci in molti dei quesiti che si pongono sia Isabelle sia i suoi genitori, probabilmente perché sono alimentati dalla realtà e incarnati in modo molto efficace da attori giusti. Ogni personaggio viene destabilizzato da una situazione complessa e cerca di fare del suo meglio per destreggiarsi in quella circostanza difficile.

Come ha affrontato le scene di sesso?

Mi sono prefisso di essere realistico, ma non degradante, né sordido. Non volevo dare giudizi morali. Certo, alcuni clienti hanno delle devianze, ma mi interessava soprattutto mostrare come Isabelle vi si adatti. Isabelle è il ricettacolo del desiderio degli altri, benché lei stessa non conosca il proprio. Per certi versi, le sta bene che gli altri abbiano dei desideri al posto suo. Non volevo ingentilire la realtà, ma è anche vero che forse è Isabelle stessa che la ingentilisce.

C'è un cliente un po' diverso dagli altri, Georges...

Sì, tra Isabelle e Georges avviene un vero e proprio incontro. È possibile che lei provi piacere con lui. Lui la tocca, la guarda, il loro rapporto è tenero e per niente meccanico come lo è invece quello che lei ha con gli altri clienti. Malgrado la sua età, Georges possiede ancora una grande dote di seduzione. E una sessualità possibile. È per questo che ho scelto Johan Leysen per incarnarlo. Volevo che la sua capacità di piacere a Isabelle fosse credibile. Johan Leysen ha un bellissimo volto vissuto e una voce e un accento affascinanti. Ha il fisico di un attore americano, alla Clint Eastwood!

Come è arrivato a scegliere Marine Vacth per interpretare Isabelle?

Come era successo per il giovane protagonista di NELLA CASA, mi sono subito reso

conto che era meglio lavorare con un'attrice un po' più grande rispetto al personaggio in modo che avesse una maturità e una distanza nei confronti del ruolo. Avevo notato Marine in MA PART DU GÂTEAU di Cédric Klapisch. Appena l'ho conosciuta, ho visto in lei un'estrema fragilità e al tempo stesso una grande forza. E soprattutto una fotogenia che andava ben oltre la fotogenicità della mannequin. Ho ritrovato con lei quello che avevo percepito filmando la consistenza della pelle e il volto di Charlotte Rampling per SOTTO LA SABBIA: dietro al loro aspetto fisico c'è qualcosa che va oltre. La bellezza evidente della facciata cela un mistero, un segreto, e suscita una curiosità, un desiderio di conoscenza.

È il suo primo grande ruolo...

È un ruolo impegnativo, abbiamo lavorato molto in fase di preparazione, facendo delle letture, provando con gli altri attori. Ho fatto in modo di integrarla il più possibile nella costruzione del film, rendendola partecipe nella scelta dei costumi e facendole seguire le varie trasformazioni della sceneggiatura. Era fondamentale che si fidasse di me, che sapesse dove stavamo andando e che si creasse un clima di complicità con i suoi partner, in particolare con Géraldine Pailhas e Fantin Ravat. Il fatto di essere anche modella le dà una grande libertà nel gestire il suo corpo, che diventa simile a uno strumento. Non ha il pudore che hanno certe attrici.

Anche il personaggio della madre è molto importante...

Sì, a un certo punto volevo davvero spostare l'attenzione su di lei, vedere come reagisce rispetto alla vita non amorosa, ma sessuale di sua figlia. Sono quesiti che si pongono tutti i genitori, che ovviamente qui sono accentuati dalla prostituzione. Cosa risveglia in un genitore l'ingresso della sessualità nella vita del proprio figlio? Quali paure? Quali angosce? E fino a che punto un genitore ha diritto di essere informato della vita privata di suo figlio, fino a dove ha il diritto d'intervenire?

Come ha strutturato il rapporto madre-figlia?

Volevo che fossero molto vicine per età, evitando tuttavia che la madre fosse una madre-amica. E anche che fosse una madre apparentemente «perfetta», affinché non si individuassero le ragioni della prostituzione di Isabelle nelle conseguenze del loro rapporto.

È una donna molto moderna, che assomiglia alle madri della mia generazione. Volevo che fosse bella, che avesse una sessualità armoniosa e che non ci fosse alcuna rivalità tra lei e la figlia, contrariamente a quanto si vede spesso nel cinema oggi. L'elemento fondante del loro rapporto non è in questo. Anche quando sorprende sua figlia con il patrigno, non si sente messa in discussione nella sua femminilità. Non mi interessava raccontare la storia di una ragazza che vuole prendere il posto di sua madre. Detto questo, Isabelle può avere un aspetto diabolico. Possiamo comprendere che l'amica di sua madre non voglia che sia suo marito a riaccompagnarla...

Il timore di Nathalie ci dice di più sul meccanismo del desiderio che sulla psicologia di Isabelle...

Assolutamente. L'idea che Isabelle possa comportarsi come una «puttana» e contaminare tutti è presente innanzitutto nello sguardo delle persone che

circondano la ragazza. Non è detto che lei ci pensi, ma sono gli altri a pensarlo. La sua bellezza e la sua sensualità li costringono a confrontarsi con l'ipocrisia del loro desiderio.

Isabelle rimprovera a sua madre non tanto di avere un amante quanto di tenerglielo nascosto, di non fidarsi di lei...

L'adolescenza è un periodo crudele anche perché i figli scoprono che i genitori non sono gli eroi che avevano immaginato e che hanno tenuto loro nascoste delle cose e hanno mentito. Gli adolescenti hanno bisogno di verità, di sincerità, e si rendono conto che il mondo degli adulti è fatto di menzogne e ipocrisie. Da questo scaturisce l'aggressività nei confronti di quei genitori che sono caduti dai loro piedistalli.

Quando la madre picchia la figlia, siamo più commossi che scioccati dal suo gesto...

Ne ho molto parlato con alcune amiche. Ho chiesto loro come reagirebbero se scoprissero, come la madre di Isabelle, che la loro figlia si prostituisce. La maggior parte di loro mi ha risposto: «Sarebbe spaventoso, mi rimetterei in discussione, cercherei di capire...». Privilegiavano l'aspetto positivo, comprensivo. Ma una di loro, che ha avuto una figlia drogata, mi ha confessato che quando l'aveva scoperto l'aveva menata. Mi è sembrata una reazione giusta. Quando i genitori non sanno più che pesci pigliare, non sanno più cosa dire ai figli adolescenti spesso chiusi in se stessi, le botte vengono naturali. Géraldine, che è una madre, era perfettamente d'accordo con quella reazione, ma ci teneva che il suo personaggio si rendesse conto della natura impulsiva del suo gesto e provasse il bisogno di scusarsi.

E la scelta di Géraldine Pailhas per interpretare la madre di Isabelle?

Dopo aver scelto Marine, ho cercato un'attrice abbastanza somigliante sul piano fisico da poter essere sua madre. Volevo una donna che emanasse naturalmente una vena materna. Conoscevo Géraldine, avevamo già lavorato insieme, aveva interpretato un piccolo ruolo in CINQUEPERDUE - FRAMMENTI DI VITA AMOROSA. Abbiamo fatto dei provini ed è andata subito benissimo: ho sentito che quella parte la toccava e che si proiettava nella storia. Era molto coinvolta nel film e ha avuto un atteggiamento davvero protettivo nei confronti di Marine. Era molto bello vederle, si è creata un'autentica complicità tra loro, senza alcuna rivalità.

Nessuna rivalità neanche con la moglie di Georges...

No, anzi, la moglie di Georges può persino riconoscersi in Isabelle. E anche l'attrice può fare altrettanto, Charlotte Rampling può identificarsi in Marine, e lo stesso può fare Géraldine del resto. Entrambe hanno iniziato la carriera di attrice molto giovani e sono state molto esposte. Avevo voglia che tutte le attrici attorno a Marine avessero un atteggiamento amorevole. Era importante per me che incarnassero qualcosa dell'ordine della trasmissione, del passaggio del testimone.

La scelta di Charlotte si è imposta come ovvia, soprattutto dopo aver scelto Marine. Ha interpretato numerosi ruoli trasgressivi, molto sessuati, è stata spesso percepita come l'incarnazione delle fantasie erotiche nel cinema ed era quindi l'attrice ideale per vestire i panni di questa donna che capisce Isabelle, che non la giudica. E quando l'accompagna nella camera, Charlotte continua a veicolare quella sua forza

trasgressiva e pericolosa...

È una scena reale o immaginata da Isabelle?

L'ultima inquadratura può effettivamente indurre a credere che sia stata lei a immaginarla. Ma non ha importanza che sia sognata o reale: per Isabelle ha la stessa valenza riparatrice. Improvvisamente ha stabilito un dialogo, ha avuto uno scambio di verità che non avrebbe potuto avere con sua madre. E che probabilmente l'aiuta ad assumersi la responsabilità di quello che ha fatto.

E la scelta di Serge Hefez per interpretare lo psicanalista?

L'ho incontrato durante la scrittura della sceneggiatura, mentre svolgevo il lavoro di documentazione. Poi gli ho fatto leggere la sceneggiatura e gli ho chiesto di darmi un riscontro su alcuni punti, in particolare sull'atteggiamento dello psicoanalista quando Isabelle vuole pagare le sedute con i soldi dei suoi clienti. In quella fase avevo in mente alcuni attori conosciuti per il ruolo dello psicoanalista, ma Serge era talmente affascinante e intelligente che ho finito per proporlo a lui e ha accettato. Inoltre, per la scenografia, mi sono ispirato al suo vero studio e ci ha persino prestato le sue poltrone.

Durante i provini è stato molto bravo, ma trovavo che sorridesse un po' troppo. Lui però mi ha risposto che fa così anche nella realtà quando lavora con gli adolescenti. In generale, vanno in terapia contro voglia, costretti dai genitori. Quindi è importante per lui creare subito una complicità, fare il seduttivo, a rischio di entrare in conflitto con i genitori. Mi sono ispirato alla sua testimonianza per la scena in cui Isabelle e sua madre vanno dallo psicoanalista e lui prende palesemente le parti della ragazza.

Perché ha avuto voglia di filmare i liceali che recitano e poi commentano la poesia di Rimbaud?

In questo film volevo cogliere la fragilità e la bellezza dell'adolescenza. Eccetto Marine e gli attori che interpretano i suoi amici e il suo ragazzo, gli altri non sono attori, anzi, alcuni sono veri studenti del liceo Henri IV. Dopo che hanno recitato la poesia ho chiesto loro di analizzarla davanti al loro professore di letteratura francese e di dire quello che sentivano e spiegare come l'avevano analizzata. Non c'era niente di scritto, ho filmato la scena come se fosse un documentario.

Poco prima avevo rivisto QUESTA È LA MIA VITA, un film che parla anch'esso di gioventù e di prostituzione e nel quale Godard intervista delle vere prostitute. Anch'io avevo voglia di ancorare il mio film nella realtà e di ascoltare la voce e l'interpretazione di questi giovani di oggi, forse per scoprire se hanno la stessa visione che avevo io a diciassette anni.

FILMOGRAFIA DI FRANÇOIS OZON

2013	GIOVANE E BELLA
2012	NELLA CASA
2010	POTICHE – LA BELLA STATUINA
2010	IL RIFUGIO

2009 RICKY - UNA STORIA D'AMORE E LIBERTÀ
2007 ANGEL - LA VITA, IL ROMANZO
2006 UN LEVER DE RIDEAU (cortometraggio)
2005 IL TEMPO CHE RESTA
2004 CINQUEPERDUE - FRAMMENTI DI VITA AMOROSA
2003 SWIMMING POOL
2002 8 DONNE E UN MISTERO
2001 SOTTO LA SABBIA
2000 GOCCE D'ACQUA SU PIETRE ROVENTI
1999 AMANTI CRIMINALI
1998 SITCOM - LA FAMIGLIA È SIMPATICA
1997 REGARDE LA MER (mediometraggio)

INTERVISTA CON MARINE VACTH

Come è avvenuto l'incontro con François Ozon?

In modo molto semplice. Ho fatto delle audizioni con lui e poi ho letto la sceneggiatura. La storia mi ha commosso, l'ho trovata forte e limpida, ma avevo bisogno di essere rassicurata da François, volevo che mi raccontasse come mi avrebbe filmata, come sarebbe stato il film, quale sarebbe stata la sua estetica. Mi sono subito sentita a mio agio con lui, amo la malizia che c'è nei suoi occhi, il suo modo di vivere a fondo il suo lavoro, di trattare tutti in modo normale, da pari a pari. Non mi sono sentita né schiacciata dalla sua autorevolezza di regista, né messa su un piedistallo.

E poi, dopo avermi scelta, François mi ha chiesto di rifare dei provini insieme a tutti gli altri attori del film, per aiutarlo a completare casting, visto che non aveva ancora selezionato alcuni interpreti. Per esempio, ha voluto vedere Géraldine e me insieme per essere sicuro che il rapporto madre-figlia funzionasse sul piano fisico. La stessa cosa ha fatto con Fantin che incarna il mio fratellino. Questo processo è stato positivo, mi ha aiutata a calarmi più facilmente nei panni di Isabelle.

A questo proposito, come è riuscita a fare suo il personaggio di Isabelle?

Non posso dire di essermi identificata in lei, ma mi toccava e avevo voglia di accompagnarla. Poi, naturalmente, interpretandola, ci ho messo una parte di me stessa.

Ha dato il suo parere sul suo aspetto fisico?

Non direi, ma François e io ne abbiamo parlato molto. Prima delle riprese mi aveva chiesto di non tagliarmi più in capelli, in modo che fossero un po' più lunghi, e anche di prendere un po' di peso per sembrare più adolescente, un po' paffutella, con qualche rotondità. Isabelle non è una civettuola, non è una ragazza seducente, non si veste alla moda. Con la costumista, Pascaline Chavanne, abbiamo fatto molte prove per trovare un look giusto e preciso per ciascuna stagione: ragazzina in fiore per l'estate, diventa più glamour e sexy quando si prostituisce e finisce con l'essere molto androgina senza gli artifici della femminilità alla fine del film. Non è una giovane di oggi, è una giovane e basta. Ha un aspetto atemporale e François non voleva assolutamente che il film fosse un trattato sociologico sull'attuale fenomeno delle studentesse che vendono il proprio corpo per guadagnarsi da vivere.

Peraltro Isabelle non lo fa per soldi...

No, si prostituisce per lo stesso motivo per cui potrebbe drogarsi o confrontarsi con altre esperienze estreme: per scontrarsi con il mondo, per trovare la sua verità. Isabelle non è una vittima, né di se stessa, né degli altri, anzi, la sa più lunga di molti altri adolescenti della sua età e della maggior parte degli adulti che la circonda. È consapevole delle sue azioni, non si giustifica.

Non si giustifica al punto da trovare normale usare i soldi che guadagna con i clienti per pagare lo psicoanalista.

Esatto, non ha mai un atteggiamento ambiguo. Sentiamo che è al tempo stesso molto vulnerabile e molto forte, è una ragazza particolare, solitaria, poco incline ai legami e alla comunicazione. Non ha voglia di confidare la sua esperienza della prostituzione, non vuole farne l'oggetto di confidenze. I suoi silenzi mi toccano molto, mi ci ritrovo. Mantiene una distanza con gli altri, è al tempo stesso presente e assente.

E il suo incontro con Georges?

Penso segni una tappa importante dell'anno che sta vivendo e dal quale uscirà trasformata. Innanzitutto perché con lui si sente guardata per la prima volta. E poi perché c'è tenerezza tra loro: con Georges scopre un altro modo di muoversi nello spazio, una forma di intimità, un rapporto con il piacere, con l'erotismo. Probabilmente con lui si concede di abbandonarsi perché si sente protetta dalla loro differenza di età e dal carattere mercenario del loro rapporto. Tra loro nulla è realmente possibile. E poi Georges è importante nella sua vita perché le causerà uno un choc terribile. A causa sua proverà un forte senso di colpa e quell'episodio segnerà una battuta di arresto nella sua esperienza di prostituzione.

In un certo senso, senza di lui, forse avrebbe continuato a prostituirsi, rischiando di capitare con un cliente più drammaticamente violento degli altri...

Sì, per certi aspetti, Georges è il suo angelo custode. Ma è soprattutto sua moglie ad aiutare Isabelle alla fine. È lei che la solleva dal senso di colpa per la morte di Georges e anche per essersi prostituita, quando la donna le confessa che anche lei ha avuto voglia di fare l'amore con altri uomini per denaro, ma di non avere mai osato farlo. Per questo tra loro si crea un legame del tipo che Isabelle non ha mai conosciuto con sua madre. La moglie di Georges la autorizza a essere come è veramente, l'aiuta a compiere il passo.

Si può anche ipotizzare che esista solo nella mente di Isabelle.

Per me esiste veramente.

Isabelle fa fatica a comunicare con sua madre, ma ha anche un padre molto assente...

È vero, ma secondo me non è un problema. Non mi sono mai posta la domanda dell'assenza del padre, tranne quando è lo psicoanalista ad affrontarla! François è geniale in questo: sparge indizi psicologici senza mai ridurre i personaggi a quelle chiavi interpretative.

Sull'auto con Véronique, l'amica di sua madre, Isabelle dice: «Non sono io a essere pericolosa...». Chi lo è allora?

Innanzitutto lo è sua madre, che Isabelle sospetta abbia una relazione con il compagno di Véronique. E, più in generale, è il desiderio che Isabelle suscita a essere pericoloso: lo sono la sua giovinezza e la sua bellezza, che costringono tutti a confrontarsi con i propri desideri e le proprie frustrazioni.

Isabelle sembra essere turbata dal fatto che sua madre abbia un'avventura con Peter...

Isabelle li ha sorpresi in un momento di complicità a teatro, ma da lontano. È la reale dimostrazione che sua madre tradisce il suo compagno con Peter? Potrebbe essere semplicemente quello che Isabelle vuole raccontare a se stessa, quello che vuole vedere. Non so se sia davvero turbata. Quando decide di parlarne con sua madre, non penso che lo faccia perché è scioccata o perché la giudica, ma più che altro per cercare di creare un momento di complicità tra loro due, per restare la sua bambina.

Pensa che Isabelle creda alla storia d'amore con il compagno di classe?

No, si sforza di farlo, ma non penso che ci creda, il che non significa però che lo stia prendendo in giro. Fatta eccezione per il ragazzo incontrato brevemente in vacanza, è il primo coetaneo con cui ha una relazione amorosa. Gli vuole bene, prova tenerezza per lui che la fa ridere. Con lui si concede un momento di riposo, respira. In più rassicura i suoi genitori!

Come si sono svolte le riprese?

Sul set c'era un clima molto allegro e piacevole. Ho avuto realmente l'impressione di un lavoro di squadra. Tutti hanno contribuito alla realizzazione del film, con dedizione e affetto. Adoro il lato pragmatico di François, il suo modo di passare da una scena all'altra, di immergersi nel lavoro con grande concretezza, senza fare inutili convenevoli. È stato un ruolo stancante, ero in quasi tutte le scene, ma mi sentivo appoggiata, accompagnata e protetta.

Come ha affrontato le scene di nudo?

Mi spaventavano un po', ma in fin dei conti le ho affrontate come le altre! Ero talmente assorta dalle riprese e dal mio personaggio che ho finito per dimenticarmene. Una sensazione molto piacevole. Le riprese sono durate due mesi, non avevo mai avuto un impegno così a lungo termine, soprattutto considerando che abbiamo girato quasi tutte le scene in ordine cronologico. Più andavamo avanti, più avevo la sensazione di conoscere meglio Isabelle. Come un motore, ho vissuto una fase di rodaggio e poi sono passata a una velocità superiore.

Come è avvenuto l'incontro con Géraldine Pailhas?

Abbiamo imparato a conoscerci, ad abituarci una all'altra. È stato un bellissimo incontro, autentico. Dalla nostra complicità scaturisce l'emozione che proviamo davanti a questa madre e sua figlia.

E con Charlotte Rampling?

Mi ha fatto effetto trovarmi davanti a un'attrice che ammiro profondamente. Ha una tale presenza, una tale bellezza. Anche lei è stata molto affettuosa con me.

Ha voglia di continuare a lavorare nel cinema?

Ho iniziato questo mestiere, come quello di modella peraltro, un po' per caso: Cédric Klapisch cercava una mannequin che recitasse in MA PART DU GÂTEAU. Anche il

ruolo che ho interpretato in CE QUE LE JOUR DOIT À LA NUIT di Alexandre Arcady, è capitato un po' mio malgrado, per un concorso di circostanze. Ho iniziato a desiderare davvero di fare l'attrice con THE MAN WITH THE GOLDEN BRAIN, il cortometraggio di Joan Chemla. E ora, grazie a GIOVANE E BELLA, comincio veramente ad esserne consapevole.

FILMOGRAFIA DI MARINE VACTH

- 2013 GIOVANE E BELLA di FRANÇOIS OZON
- 2012 THE MAN WITH THE GOLDEN BRAIN (cortometraggio) di JOAN CHEMLA
CE QUE LE JOUR DOIT À LA NUIT di ALEXANDRE ARCADY
- 2010 MA PART DU GÂTEAU di CÉDRIC KLAPISCH

INTERVISTA CON GÉRALDINE PAILHAS

Come è avvenuto il nuovo incontro con François Ozon dopo CINQUEPERDUE - FRAMMENTI DI VITA AMOROSA?

Prima di propormi il ruolo, François ha voluto verificare che fossi credibile nei panni della madre di Marine Vauth, ma mi ha comunque mandato subito la sceneggiatura. Ha un modo di relazionarsi con le persone che è molto rispettoso. Sono stata felicissima che abbia pensato di nuovo a me nove anni dopo CINQUEPERDUE - FRAMMENTI DI VITA AMOROSA! Per me era inevitabile che tornassimo a lavorare insieme. Siamo in sintonia, sia nel ritmo del pensiero che in quello della parola e dell'azione. C'è una semplicità, una naturalezza.

Qual è stata la sua reazione leggendo la sceneggiatura?

François mi aveva detto il titolo e raccontato la storia a grandi linee. Mi divertiva enormemente l'idea di scoprire in quale modo aveva affrontato un argomento così sensibile. Non mi aspettavo di rimanerne tanto scossa. Mi è piaciuto immergermi nel vortice dell'intimità di questa ragazza, ho compreso il dispiacere di questa madre. E durante tutta la lettura ho sentito la voce di François attraverso quella della giovane diciassettenne. È stato molto bello. A quel punto mi restava solo da incontrare Marine per permettere a François di vedere se la coppia madre-figlia funzionava o no. E io ho sperato con tutto il cuore che funzionasse.

François si è ispirato alla sua esperienza di madre per nutrire il suo personaggio?

No, abbiamo girato pressappoco quanto era scritto nella sceneggiatura. Ma François è sempre molto attento alle osservazioni, ai complimenti o alle critiche e capita anche che ci chieda regolarmente il nostro parere. È molto piacevole lavorare con lui. Ad ogni modo, alla fine è lui che decide, ma mantiene un clima di apertura. Mi piace la sua apparente rilassatezza rispetto al suo progetto. È completamente coinvolto, ma sceglie di essere leggero e vivace. Probabilmente è questo che gli permette di girare spesso in modo veloce. Possiede questa facoltà di far credere che tutto sia facile. Eppure, per tutta la durata delle riprese, ha continuato a eliminare dei dettagli per arrivare a mantenere solo l'essenziale. L'amore che prova nei confronti dei suoi personaggi si percepisce soprattutto per l'assenza di malizia e di distanza nei confronti del tema.

Come è avvenuto l'incontro con Marine Vauth?

Sono entrata nell'ufficio di François e sono rimasta immediatamente commossa da questa giovane donna silenziosa, con il viso struccato, i capelli raccolti in uno chignon fatto alla bell'e meglio, un corpo da adolescente inguainato in un maglione a collo alto e un paio di jeans. Sembrava riservata, persino scontrosa. Ma aveva una grazia incredibile, senza alcuna civetteria evidente. Mi ha lusingato che François abbia potuto vedere una somiglianza tra noi due. Ha filmato i nostri volti molto vicini uno all'altro. Ho sentito che non avremmo fatto fatica ad avvicinarci.

La vostra somiglianza fisica rafforza l'emozione del rapporto madre-figlia nel film.

Assistiamo alla scoperta della sessualità da parte di una ragazza. Che posizione ha sua madre nella sua nuova vita di donna? E, soprattutto, che posizione deve evitare di avere? Isabelle ha voglia di avere un modello e al tempo stesso di allontanarsene. È davvero interessante che la somiglianza tra Marine e me venga utilizzata per porre tutti questi quesiti. Peraltro, per accentuarla, François mi ha schiarito i capelli.

Come si è svolto il lavoro con Marine Vacth?

Fin dalla prima ripresa, abbiamo recitato insieme, allo stesso ritmo, quasi come due ballerine. Penso che abbia sentito subito il mio affetto e la mia simpatia e che erano sentimenti reciproci. Io non entro mai in competizione con altre donne e lei nemmeno. Abbiamo superato subito gli scogli del rapporto tra attrici, tra donna e giovane donna, e dunque abbiamo spianato la strada verso i legami che dovevamo tessere.

Mi è piaciuto tenere il suo viso tra le mani, vedere quella bocca imbronciata ancora piena di infanzia, i suoi grandi occhi verdi colmi di lacrime. Malgrado la sua timidezza, mi ha lasciata entrare in quella intimità e mi sono sorpresa nel provare sentimenti molto intensi nei suoi confronti. Mi ha davvero molto commossa. È ovvio che questo tipo di accesso è stato possibile anche per via del tema del film e dei ruoli che vi abbiamo interpretato.

Per una giovane attrice non è facile incarnare un personaggio simile. Deve veramente lasciarsi andare, avere molta fiducia. Credo che Marine non abbia mai battuto ciglio, non abbia mai manifestato la minima reticenza, né il minimo timore. Non l'ho mai sentita dire: «Ho paura ». Sono rimasta incantata. Si sente che possiede disciplina e voglia di lottare.

E ritrovare Frédéric Pierrot?

È la quinta volta che lavoriamo insieme, se non sbaglio. Con lui ho fatto il mio primo telefilm a diciassette anni ed era anche tra gli interpreti di LA NEIGE ET LE FEU di Claude Pinoteau. Lo adoro, è un attore meraviglioso. Frédéric, Nathalie Richard... François ha messo insieme un gruppo di attori simpaticissimi e con la stessa tempra nella loro particolare capacità di scomparire dietro ai personaggi, di non tirare la coperta dalla loro parte.

Come si sono svolte le riprese?

Sul set, François passa il tempo a risolvere problemi, è una gioia! Adoro i suoi occhi che luccicano, la sua impazienza che all'improvviso agita l'intera troupe. Mi piace vederlo raccogliere il risultato dell'inquietudine che suscita negli uni e negli altri. Si diverte e al tempo stesso si galvanizza. Ha un immenso rispetto per la delicatezza di alcune situazioni. Durante le riprese c'era un equilibrio perfetto tra connivenza e distanza. Adoro anche l'importanza che hanno per lui i costumi e le acconciature. Gli piace giocare alle bambole con le sue attrici, vestirle, pettinarle. Guai a chi lo priva di questo piacere!

La scena in cui la madre picchia la figlia è al tempo stesso violenta e commovente, con la madre che poi torna dalla figlia per scusarsi.

Nella sceneggiatura la scena si concludeva con il rimprovero della madre, ma François ha continuato a girare e di fatto io sono tornata a cercare Marine e François le ha chiesto di riprendersi per prolungare la scena. Più andavamo avanti con le riprese, più François lasciava che le cose avvenissero e ci permetteva di impadronirci dei nostri personaggi. Si nutrivamo dell'incarnazione che noi davamo ad essi, il suo sguardo ci accoglieva, ci sentivamo valorizzate.

La madre è destabilizzata dalla figlia, ma non è minata nella sua femminilità. Ciò nonostante, ci sono alcuni momenti ambigui, in particolare quando Isabelle rientra tardi dopo aver fatto la baby-sitter e discute con il suo patrigno...

Sì, era interessante lasciare emergere la rivalità in uno sguardo, in alcuni scambi fugaci tipici di ogni rapporto madre-figlia. Tanto più che tra loro la differenza d'età non è immensa. Ma nella mia mente sentivo di non dover mai abbandonare la dimensione rassicurante che una madre deve avere nei confronti di sua figlia, con tutto ciò che questo può comportare in termini di intrusione e goffaggine: quando sai che è l'ultima cosa da dire, ne sei cosciente, ma è troppo tardi, ormai ti è scappata! Mi piace l'ironia del fatto che questa storia capitò in un ambiente agiato, dove in teoria la parola è favorita, andare da uno psicologo è scontato, normale, per non dire sistematico.

E in una famiglia visibilmente felice!

Sì, anche se c'è stato un divorzio e probabilmente il padre non si è comportato molto bene in passato, nulla sembra poter arrivare a turbare questo microcosmo di belle maniere. La madre ha un senso di onnipotenza e una pretesa di felicità con il suo «bambino» e la sua «bambina». L'atto di Isabelle ha l'effetto di uno tsunami su questa famiglia. È una specie di risveglio estremamente violento.

La scena dallo psicoanalista è piuttosto divertente...

François voleva che io fossi abbastanza ridicola, che recitassi la parte della madre offesa. Per lei è finalmente l'occasione di attaccare il padre, di dire tutto quello che le pesa sul cuore. Mi aveva detto: «Questa seduta è tua!». In effetti lei si rende conto un po' tardi che in realtà la seduta è soprattutto di sua figlia. Abbiamo riso molto girando quella scena. Credo sia stata l'unica volta in cui François avrebbe potuto eventualmente lamentarsi di Marine e me!

Il suo personaggio non smette di interrogarsi sulle ragioni del comportamento di sua figlia. Lei personalmente si è data una risposta?

No, in realtà mi sono persino sforzata di non trovarne e di non fare domande allo psicoanalista. Era meglio così per interpretare il mio personaggio. E soprattutto, può esserci una risposta univoca? I genitori di Isabelle hanno divorziato e la madre non esita ad esprimere il suo biasimo nei confronti del padre, cosa che non credo faccia molto bene alla ragazza. Ma da qui alla scelta di sua figlia di entrare nella sessualità in quel modo...

Forse una delle ragioni del comportamento di Isabelle che ho potuto identificare sta nel fatto che la madre non è pronta a lasciare andare via sua figlia, quindi Isabelle

non riesce a tagliare il cordone, deve strapparla, diventando una creatura che lei stessa genera e da cui la madre è esclusa perché non ne è «responsabile». In realtà è proprio questo che fa Isabelle: si auto-crea, adottando il nome della nonna per di più! A suo modo, distorce le posizioni all'interno della famiglia.

Forse la prostituzione è anche un atto estremo per superare la sua incapacità di provare delle sensazioni, in particolare quando fa l'amore la prima volta.

I danni derivanti dalla sacralizzazione della prima volta potevano essere consistenti e spaventosi. E oggi accade quasi il contrario: le ragazze vogliono sbarazzarsi della loro verginità, vogliono gettarsela alle spalle. Si accoppiano ed è fatta. In realtà questo determina in parte la loro sessualità futura. Nel suo modo di agire quella sera, qualcosa lascia supporre a Isabelle che è padrona delle sue azioni, dei suoi sentimenti, delle sue emozioni e del suo corpo. E cercherà di ritrovare e riprodurre questa sensazione di padronanza nell'atto della prostituzione, in quel modo di organizzare la sua sessualità.

Ma non può prevedere l'incontro con Georges...

Già, l'incontro con Georges la destabilizza rapidamente e non solo perché lui muore. Prova davvero qualcosa con lui e François lo filma magnificamente, con grande delicatezza. È come se entrassimo nel corpo di lei, è pazzesco quello che proviamo come spettatori in quell'istante. Siamo felici per lei che ha finalmente accesso a quel piacere al tempo stesso fisico e mentale.

Qual è stata la sua reazione vedendo il film?

Sono rimasta sconvolta nel vedere quanto l'aspetto furbo ed efficace della sceneggiatura si sia fuso nell'umanizzazione evidente e straziante dei personaggi. C'è tutto l'amore con cui François ha filmato i suoi personaggi e, in particolare, questa giovane donna e la sua sessualità, in quello che ha di più intimo, di più autentico.

FILMOGRAFIA DI GÉRALDINE PAILHAS

- 2013 SMS di GABRIEL JULIEN-LAFERRIÈRE
- DIVIN ENFANT di OLIVIER DORAN
- GIOVANE E BELLA di FRANÇOIS OZON
- 2011 PAULINE DÉTECTIVE di MARC FITOUSSI
- LE PARADIS DES BÊTES di ESTELLE LARRIVAZ
- 2010 LES YEUX DE SA MÈRE di THIERRY KLIFA
- 2009 REBECCA H. di LODGE KERRIGAN
- BUS PALLADIUM di CHRISTOPHER THOMPSON
- 2008 ESPION(S) di NICOLAS SAADA
- DIDINE di VINCENT DIETSCHY
- 2007 LES RANDONNEURS À SAINT-TROPEZ di PHILIPPE HAREL
- 2006 LE PRIX À PAYER di ALEXANDRA LECLÈRE
- JE PENSE À VOUS di PASCAL BONITZER
- LE HÉROS DE LA FAMILLE di THIERRY KLIFA
- 2005 SKY FIGHTERS di GÉRARD PIRÈS

2004 LES REVENANTS di ROBIN CAMPILLO
CINQUEPERDUE - FRAMMENTI DI VITA AMOROSA di FRANÇOIS OZON
UNE VIE À T'ATTENDRE di THIERRY KLIFA
2003 IL COSTO DELLA VITA di PHILIPPE LE GUAY
2002 L'AVVERSARIO di NICOLE GARCIA
2000 LA PARENTHÈSE ENCHANTÉE di MICHEL SPINOSA
1999 PEUT-ÊTRE di CÉDRIC KLAPISCH
1996 TREKKING di PHILIPPE HAREL
1995 DON JUAN DEMARCO di JEREMY LEVEN
LE GARÇU di MAURICE PIALAT
1994 LA FOLIE DOUCE di FRÉDÉRIC JARDIN
1992 IP5 di JEAN-JACQUES BEINEIX
1991 LA NEIGE ET LE FEU di CLAUDE PINOTEAU

FILMOGRAFIA DI FRÉDÉRIC PIERROT

- 2013 GIOVANE E BELLA di FRANÇOIS OZON
2012 L'INNOCENT di PIERRE BOUTRON
TUTTI PAZZI PER ROSE di RÉGIS ROINSARD
2011 AU CAS OÙ JE N'AURAI PAS LA PALME D'OR di RENAUD COHEN
EN VILLE di VALÉRIE MRÉJEN ET BERTRAND SCHEFER
CILIEGINE di LAURA MORANTE
POLISSE di MAÏWENN
2010 LA CHIAVE DI SARA di GILLES PAQUET-BRENNER
SANS QUEUE NI TÊTE di JEANNE LABRUNE
2009 LES FRILEUX di JACQUES FANSTEN
2008 PARLEZ-MOI DE LA PLUIE di AGNÈS JAOUÏ
TI AMERÒ SEMPRE di PHILIPPE CLAUDEL
2007 LES FOURMIS ROUGES di STEPHAN CARPIAUX
TRÈS BIEN, MERCI di EMMANUELLE CUAU
2005 LA PICCOLA LOLA di BERTRAND TAVERNIER
AVANT L'OUBLI di AUGUSTIN BURGER
2004 CLARA ET MOI di ARNAUD VIARD
INQUIÉTUDES di GILLES BOURDOS
2003 VIOLENZA ESTREMA di GUILLAUME NICLOUX
MONSIEUR N. di ANTOINE DE CAUNES
IMMORTAL AD VITAM di ENKI BILAL
2002 VA, PETITE! di ALAIN GUESNIER
LES DIABLES di CHRISTOPHE RUGGIA
2001 UNA RONDINE FA PRIMAVERA di CHRISTIAN CARION
IMAGO di MARIE VERMILLARD
LA FILLE DE SON PÈRE di JACQUES DESCHAMPS
CAPITANI D'APRILE di MARIA DE MEIDERS
2000 LA VIE MODERNE di LAURENCE FERREIRA BARBOSA
1999 DISPARUS di GILLES BOURDOS
1998 DIS-MOI QUE JE RÊVE di CLAUDE MOURIERAS
À VENDRE – IN VENDITA di LAETITIA MASSON
ÇA NE SE REFUSE PAS di ERIC WORETH
1997 INSIDE/OUT di ROB TREGENZA
ARTEMISIA – PASSIONE ESTREMA di AGNÈS MERLET
PORT DJEMA di ERIC HEUMANN
1996 FOR EVER MOZART di JEAN-LUC GODARD
CAPITAN CONAN di BERTRAND TAVERNIER
LES AVEUX DE L'INNOCENT di JEAN-PIERRE AMÉRIS
1995 MON HOMME di BERTRAND BLIER
TERRA E LIBERTÀ di KEN LOACH
CIRCUIT CAROLE di EMMANUELLE CUAU
1993 LES ARPENTEURS DE MONTMARTRE di BORIS EUSTACHE
1992 LEGGE 627 di BERTRAND TAVERNIER
1991 LA NEIGE ET LE FEU di CLAUDE PINOTEAU
1988 LA VITA E NIENT'ALTRO di BERTRAND TAVERNIER

FILMOGRAFIA SELEZIONATA DI CHARLOTTE RAMPLING

- 2013 GIOVANE E BELLA di FRANÇOIS OZON
2012 TUTTO PARLA DI TE di ALINA MARAZZI
2011 CLEANSKIN di HADI HAJAIG
NON LASCIARMI di MARK ROMANEK
LA DUCHESSA di SAUL DIBB
2010 MELANCHOLIA di LARS VON TRIER
PERDONA E DIMENTICA di TODD SOLONDZ
2009 QUELQUE CHOSE À TE DIRE di CÉCILE TELERMAN
RIO SEX COMEDY di JONATHAN NOSSITER
2008 I COLORI DELLA PASSIONE – THE MILL AND THE CROSS di LECH
MAJEWSKI
2007 LE BAL DES ACTRICES di MAÏWENN LE BESCO
2006 ANGEL - LA VITA, IL ROMANZO di FRANÇOIS OZON
2005 VERSO IL SUD di LAURENT CANTET
DÉSACCORD PARFAIT di ANTOINE DE CAUNES
BASIC INSTINCT 2 di MICHAËL CATON-JONES
2004 LE CHIAVI DI CASA di GIANNI AMELIO
DUE VOLTE LEI di DOMINIK MOLL
2003 SWIMMING POOL di FRANÇOIS OZON
2002 BACIATE CHI VI PARE di MICHEL BLANC
IMMORTAL AD VITAM di ENKI BILAL
I'LL SLEEP WHEN I'M DEAD di MIKE HODGES
2001 SOTTO LA SABBIA di FRANÇOIS OZON
2000 SIGNS & WONDERS di JONATHAN NOSSITER
1998 THE CHERRY ORCHARD di MIHALIS KAKOGIANNIS
1997 LE ALI DELL'AMORE di IAIN SOFTLEY
1992 TRA L'INCUDINE E IL MARTELLO di ANN TURNER
1988 D.O.A. – CADAVERE IN ARRIVO di ROCKY MORTON e ANNABEL JANDEL
1987 ANGEL HEART – ASCENSORE PER L'INFERNO di ALAN PARKER
1986 MAX AMORE MIO di NAGISA OSHIMA
1985 SHOCKING LOVE di JACQUES DERAY
1984 VIVA LA VITA di CLAUDE LELOUCH
1982 IL VERDETTO di SYDNEY LUMET
1980 STARDUST MEMORIES di WOODY ALLEN
1977 UN TAXI COLOR MALVA di YVES BOISSET
1976 FOXTROT di ARTURO RIPSTEIN
1975 MARLOWE, IL POLIZIOTTO PRIVATO di DICK RICHARDS
UN'ORCHIDEA ROSSO SANGUE di PATRICE CHÉREAU
1973 IL PORTIERE DI NOTTE di LILIANA CAVANI
ZARDOZ di JOHN BOORMAN
1971 ADDIO FRATELLO CRUDELE di GIUSEPPE PATRONI GRIFFI
1969 LA CADUTA DEGLI DEI di LUCHINO VISCONTI
1966 GEORGY SVEGLIATI! di SILVIO NARIZZANO
1964 NON TUTTI CE L'HANNO... di RICHARD LESTER

CAST ARTISTICO

ISABELLE	MARINE VACTH
SYLVIE	GÉRALDINE PAILHAS
PATRICK	FRÉDÉRIC PIERROT
VICTOR	FANTIN RAVAT
GEORGES	JOHAN LEYSEN
ALICE	CHARLOTTE RAMPLING
VÉRONIQUE	NATHALIE RICHARD
PETER	DJEDJE APALI
FÉLIX	LUCAS PRISOR
ALEX	LAURENT DELBECQUE
CLAIRE	JEANNE RUFF
LO PSICOANALISTA	SERGE HEFEZ
POLIZIOTTA	CAROLE FRANCK
POLIZIOTTO	OLIVIER DESAUTEL
MOUNA	AKELA SARI
L'UOMO DELL'HOTEL	STEFANO CASSETTI
L'UOMO DELLA MERCEDES	PATRICK BONNEL
LABORATORISTA	RACHEL KHAN
IL RAGAZZO DELL'HOTEL	GURVAN CLOATRE
ILIANA	ILIANA ZABETH
CHARLOTTE	CHARLOTTE-VICTOIRE LEGRAIN

CAST TECNICO

REGIA & SCENEGGIATURA
PRODUZIONE
FOTOGRAFIA
SUONO
DIRETTORE DI PRODUZIONE
PRIMO AIUTO REGISTA
CASTING

SCENOGRAFIA
COSTUMI
TRUCCO
ACCONCIATURE
MONTAGGIO
MONTAGGIO SUONO
MISSAGGIO
FOTOGRAFO DI SCENA
UNA COPRODUZIONE

MUSICA ORIGINALE

FRANÇOIS OZON
ERIC & NICOLAS ALTMAYER
PASCAL MARTI
BRIGITTE TAILLANDIER
SYLVAIN MONOD
JÉRÔME BRIÈRE
SARAH TEPER
LEÏLA FOURNIER
KATIA WYSZKOP
PASCALINE CHAVANNE
GILL ROBILLARD
FRANCK-PASCAL ALQUINET
LAURE GARDETTE
BENOÎT GARGONNE
JEAN-PAUL HURIER
JEAN-CLAUDE MOIREAU
MANDARIN CINÉMA
MARS FILMS
FRANCE 2 CINÉMA
FOZ
PHILIPPE ROMBI

LE CANZONI
FRANÇOISE HARDY

«L'AMOUR D'UN GARÇON»
INTERPRETATA DA FRANÇOISE HARDY
(B. BACHARACH - H. DAVID - F. HARDY)
© NEW HIDDEN VALLEY MUSIC CO. - CASA DAVID MUSIC
® 1963 DISQUES VOGUE
CON L'AUTORIZZAZIONE DI UNIVERSAL MUSIC VISION
E DI SONY MUSIC ENTERTAINMENT FRANCE

«À QUOI ÇA SERT»
INTERPRETATA DA FRANÇOISE HARDY
(F. HARDY)
© WARNER CHAPPELL MUSIC FRANCE E KUNDALINI ÉDITIONS SARL
® 1968 KUNDALINI
CON L'AUTORIZZAZIONE DI EMI MUSIC FRANCE
E DI WARNER CHAPPELL MUSIC FRANCE

«PREMIÈRE RENCONTRE»
INTERPRETATA DA FRANÇOISE HARDY
(MICHEL BERGER)
© COLLINE ED. MUSICALES S.A.
® 1973 WEA MUSIC
CON L'AUTORIZZAZIONE DI UNIVERSAL MUSIC VISION
E DI WARNER MUSIC FRANCE, A WARNER MUSIC GROUP COMPANY

«JE SUIS MOI»
INTERPRETATA DA FRANÇOISE HARDY
(MICHEL BERGER)
© COLLINE ED. MUSICALES S.A.
® 1974 WEA MUSIC
CON L'AUTORIZZAZIONE DI UNIVERSAL MUSIC VISION
E DI WARNER MUSIC FRANCE, A WARNER MUSIC GROUP COMPANY